

BASF in progressione, ma pesa il caro energia

Il fatturato è cresciuto l'anno scorso del 33% rispetto al 2020. L'aumento dei costi energetici imporrà un rincaro dei prezzi quest'anno.

28 febbraio 2022 08:50

BASF ha chiuso l'esercizio 2021 con una forte crescita del fatturato e dei margini: il primo è aumentato del +33% a 78,6 miliardi di euro, mentre l'utile operativo netto (Ebit prima delle poste speciali) è più raddoppiato rispetto al 2020, raggiungendo 7,8 miliardi di euro, trainato soprattutto dai segmenti Chemicals e Materials.

Per quanto concerne le vendite, si tratta di una crescita rilevante anche rispetto all'esercizio 2019 (59,3 miliardi di euro), mentre l'Ebit risulta superiore del 67% rispetto ai livelli pre-Covid.

Le vendite del raggruppamento Chemicals sono ammontate l'anno scorso a 13,6 miliardi di euro, contro gli 8,1 miliardi dell'anno precedente, mentre nel caso di Materials sono aumentate da 10,7 a 15,2 miliardi di euro.

Per l'anno in corso, BASF stima un fatturato tra 74 e 77 miliardi di euro, mentre l'Ebit potrebbe attestarsi a un valore compreso tra 6,6 miliardi e 7,2 miliardi di euro.



“Il 2021 è stato un anno significativo e di successo per BASF - commenta Martin Brudermüller, CEO del gruppo chimico tedesco (nella foto) -. Abbiamo aumentato i prezzi di vendita del +25% e i volumi del +11% e tutti i segmenti hanno messo a segno una crescita”.

In controtendenza rispetto all'andamento generale solo le attività legate al settore automotive, che hanno contribuito negativamente ai risultati 2021, a causa della carenza di semiconduttori. Inoltre - afferma BASF - il rialzo dei prezzi delle materie prime, dell'energia e dei trasporti - soprattutto nel quarto trimestre - hanno gravato sull'andamento della redditività in tutti i segmenti. Nei siti europei del gruppo, il maggior prezzo del gas naturale nel 2021 ha comportato costi per 1,5 miliardi di euro, di cui 800 milioni solo nel quarto trimestre.

“Nei prossimi mesi adegueremo i nostri prezzi a causa del significativo rialzo dei costi delle materie prime e per migliorare i nostri margini nelle attività a valle”, annuncia Brudermüller, secondo cui “le procedure di tariffazione consolidate in queste attività determinano, infatti, un ritardo nel trasferimento dei costi”.

